

COSTANZO DI GIROLAMO
(1948-2022)

Costanzo Di Girolamo, professore emerito di Filologia e linguistica romanza all'Università di Napoli Federico II, è morto il 13 ottobre 2022. Studioso celebrato a livello internazionale, prima di approdare all'ateneo federiciano, ha svolto la sua attività didattica e di ricerca all'Université de Montréal, alla Johns Hopkins University di Baltimora, all'Università della Calabria, ed è stato Fellow di Villa I Tatti a Firenze. In oltre cinquant'anni di carriera si è occupato di filologia occitana, catalana e italiana, di metrica, di critica letteraria, di letteratura italiana contemporanea, di informatica umanistica, firmando una decina di volumi e un centinaio di articoli di altissimo valore.

Il suo primo interesse scientifico lo lega indissolubilmente alla Catalogna, allorché decide di laurearsi con una tesi sul poeta Ausiàs March e di partire nel 1969 alla volta di Barcellona per svolgere le ricerche necessarie. Come egli stesso ricorda:

Sapevo, perché lo avevo letto nei libri e me lo avevano detto i miei professori italiani, che Ausiàs March era un grandissimo poeta, al punto di influenzare i maggiori poeti castigliani del Siglo de Oro; ma nel giro di pochi giorni di lavoro alla Biblioteca de Catalunya mi resi conto che la bibliografia su di lui si riduceva a ben poco. Poco quantitativamente e per di più di modesto livello, salvo qualche notevole eccezione e nonostante un leggero incremento delle pubblicazioni in occasione del quinto centenario dalla morte, dieci anni prima. Questa situazione rendeva da un lato più facile il mio lavoro, perché di cose da dire ce n'erano tantissime, dall'altro avevo l'impressione di muovermi nel vuoto.¹

Di Girolamo avrebbe contribuito negli anni a colmare quel vuoto con una serie di lavori responsabili della riscoperta critica del poeta catalano e della sua corretta contestualizzazione storico-letteraria. Dalla lingua di Ausiàs March alle fonti occitane e italiane delle sue poesie; dalla struttura del suo "canzoniere" alla nuova concezione dell'amore ivi proposta: questi studi approfondiscono la figura e il magistero del più grande lirico del quindicesimo secolo, fondatore della lingua poetica catalana. Per la conoscenza e l'intelligenza di March è fondamentale anche l'antologia *Pagine del Canzoniere*, poi tradotta in castigliano da José María Micó:² si tratta una traduzione di quarantacinque componimenti, la prima in italiano, accompagnata da un ampio e puntuale commento.

Di Girolamo non si è occupato solo di Ausiàs March, ma anche di altri illustri poeti della Corona d'Aragona, come Andreu Febrer e Jordi de Sant Jordi. Del primo ha analizzato la traduzione della *Commedia* di Dante, con particolare riguardo alla resa linguistica e metrica; di entrambi ha studiato i componimenti in *estramps*, genere strofico catalano che abolisce del tutto il richiamo rimico fra i versi.³ Quest'ultimo lavoro è stato poi ripreso in una più ampia disamina della versificazione catalana medievale, anche nei suoi rapporti con quella occitana, che fornisce per la prima volta un inquadramento esaustivo a livello formale di questa tradizione poetica.⁴ Degli *estramps* Di Girolamo dà un'interpretazione originale destinata a fare scuola: appurato che molte parole che

1. DI GIROLAMO, C. (2020): «Una lunga infedeltà», in *Ausiàs March: Vint poemes d'amor i de mort i el Cant espiritual. Antologia trilingüe, versions de C. Di G. i J. M^a Micó*, introducció biogràfica de J. Piera. València: FACM, pp. 65-69, p. 66.

2. Ausiàs March, *Pagine del Canzoniere*, a cura di C. Di Girolamo, Milano-Trento, Luni, 1998 [*Páginas del Cancionero*, traducción de J. M^a Micó, Madrid - Buenos Aires - Valencia, Pre-textos, 2004].

3. DI GIROLAMO, C. (2001): «La Divina Comèdia en català», *L'Espill*, 7, pp. 131-140; DI GIROLAMO, C. / SIVIERO, D. (1999): «Da Orange a Beniarjó (passando per Firenze). Un'interpretazione degli *estramps* catalani», *Revue d'études catalanes*, 2, pp. 81-95.

4. DI GIROLAMO, C. (2003): «La versification catalane médiévale entre innovation et conservation de ses modèles occitans», *Revue des langues romanes*, 107, pp. 41-74.

chiudono i versi di detti componimenti sono in realtà rimanti d'autore, derivanti dalla vena poetica del *trobar car* occitano e del poetare "aspro" di Dante, egli propone di affiancare questa forma metrica alla canzone *cum auctoritate*, ossia farcita di inserti lirici di altri poeti. Rispetto a questa tipologia testuale, l'innovazione consisterebbe nel citare «non des vers célèbres mais des mots rimants célèbres, en un jeu de sollicitation et de provocation de la compétence littéraire [du] public».⁵

L'interesse per la poesia catalana è sfociato in uno dei due grandi progetti informatici ideati da Di Girolamo, il *Rialc*, realizzato nel quinquennio 1997-2001 (è in rete dal 1999) con la collaborazione dell'Universitat Autònoma de Barcelona e dell'Universitat de Girona, e con la partecipazione di studiosi di altre università europee.⁶ Pioneristica biblioteca digitale, il *Rialc* raccoglie l'intera produzione poetica catalana dei secoli XIV e XV in edizioni già esistenti ed eventualmente ritoccate oppure realizzate appositamente allo scopo: esso ha avuto il grande merito di diffondere e far conoscere una tradizione poetica che prima di allora non aveva ricevuto l'attenzione che meritava, e di porsi come modello per le successive imprese informatiche applicate agli studi umanistici.

Ancora in ambito catalanistico moderno, ricordo alcune note su Joan Fuster e la traduzione dell'opera di poetesse contemporanee come Vinyet Panyella, Montserrat Abelló, M. Rosa Font i Massot.⁷ L'importanza della traduzione come chiave d'accesso all'interpretazione del testo, e dell'interpretazione come premessa e fine del lavoro filologico vengono del resto ribadite più volte da Di Girolamo nei suoi scritti. In particolare, nella premessa al volume *Filologia interpretativa*, raccolta di un'ampia selezione di suoi saggi, egli sostiene che senza un'adeguata interpretazione «è impossibile ridurre o annullare la differenzialità, non soltanto linguistica, che presentano le opere del passato».⁸

Questo principio ha sorretto l'intera attività di ricerca di Di Girolamo che, oltre alla filologia catalana, ha avuto come oggetto privilegiato la poesia dei trovatori. Il volume *I trovatori*, tradotto anche in catalano, rappresenta ancora oggi la più completa e efficace introduzione alla lirica occitana, sulla quale si sono formate generazioni di studiosi e studenti.⁹ Concepito in parte come un saggio, in parte come un manuale didattico, esso presenta i caratteri fondamentali di questa importante esperienza letteraria procedendo per squarci sincronici e nuclei problematici, dalle origini alla decadenza, passando per le principali declinazioni che i trovatori fanno della *fin'amor*, l'allargamento dello spazio lirico ad argomenti non amorosi, la questione degli stili e altre tematiche sociali oggetto di dibattito. La trattazione dei singoli argomenti è supportata dall'analisi dettagliata di uno o più testi integrali, che vengono tradotti e commentati: essi hanno «la funzione di mettere il lettore a immediato confronto con la lingua, con le strutture metriche [...] e con i concreti problemi di interpretazione che raramente mancano».¹⁰ Il risultato finale è un insuperato esperimento in grado di coniugare alla perfezione specialismo e divulgazione. Altri strumenti essenziali per la conoscenza della lirica occitana sono l'*Avviamento alla filologia provenzale* (con Charmaine Lee), un'agile introduzione linguistica all'occitano medievale, e gli *Elementi di versificazione provenzale*, ancora oggi l'unico valido inquadramento formale della poesia trobadorica.¹¹

5. *Ibidem*, p. 58.

6. *Rialc*. Repertorio informatizzato dell'antica letteratura catalana, a cura di C. Di Girolamo, 1999ss.: <www.rialc.unina.it>.

7. SIVIERO, D. (a cura di) (2008): *Parlano le donne. Poetesse catalane del XXI secolo*, traduzioni di G. Tavani, F. Ardolino, C. Di Girolamo, O. Scarpati. Napoli: Pironti.

8. DI GIROLAMO, C. (2019): *Filologia interpretativa*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, p. XI.

9. DI GIROLAMO, C. (2021²[1989]): *I trovatori*. Torino: Bollati Boringhieri [*Els trobadors*, trad. de Núria Puigdevall Bafaluy. València: Edicions Alfons el Magnànim, 1994].

10. *Ibidem*, p. XIV.

11. DI GIROLAMO, C. / LEE, Charmaine (1996): *Avviamento alla filologia provenzale*. Roma: Carocci; *Elementi di versificazione provenzale*. Napoli: Liguori, 1979.

Numerosi sono poi gli studi dedicati ad aspetti circoscritti della produzione dei trovatori: si va dalle originali interpretazioni di interi componimenti o singoli luoghi problematici allo studio di alcuni moduli lirici secondari, come il *salut d'amor*, la canzone di disamore, il canto di penitenza. Un testo su cui Di Girolamo è tornato più volte è l'*alba* di Giraut de Bornelh. Di *Reis glorios* viene data una lettura *a lo divino*, poiché il locutore è identificato con l'angelo custode dell'amante;¹² viene studiata la sua tradizione manoscritta, arrivando a delineare un inedito canale di diffusione della lirica trobadorica in Italia, a nord-ovest invece che a nord-est.¹³

Come accaduto per la poesia catalana, anche la letteratura occitana medievale viene fatta oggetto da Di Girolamo di un innovativo repertorio informatico, il *Rialto*.¹⁴ Avviato nel 2001 con la collaborazione di studiosi italiani e internazionali, per il *Rialto* non è prevista una data di completamento, poiché esso si configura come una biblioteca digitale dinamica, deputata ad accogliere non solo il corpus lirico occitano, ma anche la narrativa in versi e la prosa letteraria e religiosa. Come il *Rialc*, anche il *Rialto* pubblica diversi tipi di edizioni: edizioni accreditate; edizioni già apparse a stampa ma riviste dagli stessi editori; edizioni originali, non apparse a stampa, talvolta corredate da apparato critico e discussione filologica. Tutti i testi sono accompagnati da un commento metrico e storico-letterario, e in molti casi da traduzione in una o più lingue moderne. La versatilità e flessibilità strutturale del *Rialto* gli ha permesso di ospitare al suo interno le basi testuali di tre importanti progetti di ricerca: le canzoni di crociata edite nell'ambito di *Troubadours, trouvères and the Crusades*, diretto da Linda M. Paterson; i componimenti trobadorici relativi alla storia d'Italia che costituiscono il cuore di *Italia dei trovatori*, diretto da chi scrive; le edizioni diplomatiche e interpretative dei canzonieri occitani realizzate per il *Corpus dell'antico occitano*, diretto da Maria Careri. A distanza di oltre vent'anni dalla sua nascita, il *Rialto*, per la sua elevata qualità filologica e l'apertura alle principali iniziative informatiche di occitanistica, rappresenta uno strumento di ricerca imprescindibile per studenti e studiosi, e forse il lascito scientifico più importante di Di Girolamo. Nei suoi auspici il *Rialto* assieme alla rivista *Lecturae tropatorum*, da lui fondata nel 2008 e dedicata all'interpretazione dei trovatori,¹⁵ avrebbe dovuto fornire un contributo fondamentale alla pubblicazione dell'intero corpus lirico occitano, in edizioni omogenee e accessibili anche ai non specialisti: un progetto ambizioso, vagheggiato già da Pietro Bembo nel 1530 e ripreso nella metà del secolo scorso con alterne fortune da Ramon Aramon i Serra.

La capacità di Di Girolamo di coordinare vasti gruppi di ricerca si è esplicitata in occasione di un'altra grande impresa editoriale, l'edizione dei poeti della Scuola siciliana, in collaborazione con Roberto Antonelli e Rosario Coluccia.¹⁶ Si tratta della prima edizione critica e commentata di questa importante tradizione poetica, che ha visto la collaborazione di numerosi studiosi e ha avuto una gestazione di oltre dieci anni. Di Girolamo ha coltivato individualmente lo studio dei Siciliani con alcuni fondamentali lavori di metrica e altri saggi di grande importanza: ricordo soltanto

12. DI GIROLAMO, C. (2009): «L'angelo dell'alba. Una rilettura di *Reis glorios*», *Cultura neolatina*, 69, pp. 59-90; «Il diavolo dell'alba: il geloso di *Reis glorios*», *Lecturae tropatorum*, 14 (2021), pp. 197-207.

13. DI GIROLAMO, C. (2010): «Un testimone siciliano di *Reis glorios* e una riflessione sulla tradizione stravagante», *Cultura neolatina*, 70, pp. 7-44; «L'alba di Giraut de Borneil in Italia», *Lecturae tropatorum*, 9 (2016), pp. 24.

14. *Rialto*. Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana, a cura di C. Di Girolamo, 2001ss.: <www.rialto.unina.it>; si veda anche DI GIROLAMO, C. / SCARPATI, O. (2015): «Le projet *Rialto* et l'édition des textes occitans médiévaux», in TROTTER, D. (éd.): *Manuel de la philologie de l'édition*. Berlin: De Gruyter, pp. 177-193.

15. <www.lt.unina.it>.

16. *I poeti della Scuola siciliana*. Edizione promossa dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani: vol. I. *Giacomo da Lentini*, edizione critica con commento a cura di R. Antonelli; vol. II. *Poeti della corte di Federico II*, edizione critica con commento diretta da C. Di Girolamo; vol. III. *Poeti siculo-toscani*, edizione critica con commento diretta da R. Coluccia, Milano, Mondadori, 2008.

un lavoro che risolve un annoso dubbio interpretativo su un verso del *Contrasto* di Cielo d'Alcamo, «le donne ti disiano, pulzell'e maritate»: il verbo *disiano* viene brillantemente compreso come 'cercano'.¹⁷ Gli altri suoi contributi di filologia italiana sono vari: ad esempio si è occupato di siciliano letterario, pubblicando l'edizione di una Vita di San Girolamo in questa varietà, e della ricezione dei trovatori nella poesia di Ugo Foscolo. Al dominio della critica letteraria possono essere invece ascritte alcune note giovanili su poeti contemporanei come Montale, Fortini, Pagliarani, Sanguineti e Giudici.

I primi lavori monografici pubblicati da Di Girolamo rientrano, del resto, proprio nell'ambito della teoria della letteratura e della versificazione. Del 1976 è il volume *Teoria e prassi della versificazione*, in cui si discute la validità di alcuni istituti metrici e se ne propongono di nuovi, come il concetto di posizione metrica, la distinzione fra accento fonetico e ictus e fra pausa sintattica e cesura; la parte teorica è seguita da alcuni brillanti "esercizi di analisi" su poesie di Arnaut Daniel, Dante, Petrarca, Pavese.¹⁸ Due anni più tardi esce *Critica della letterarietà*,¹⁹ «una demolizione definitiva, fatta con tono "leggero e irriverente", della teoria formalistica della letteratura»: ²⁰ il *pamphlet* avrà grande successo e sarà tradotto in molte lingue.²¹ Nel corso della sua carriera, Di Girolamo non ha più abbandonato gli studi di metrica, applicati soprattutto, come ricordato, alla lirica occitana, catalana e italiana del medioevo, e sfociati in una nuova, recente riflessione teorica costituita dal *Manualetto di metrica italiana* del 2021.²² Non altrettanto si può dire per la critica letteraria: il rifiuto delle teorie formaliste della letteratura e del concetto di "letterarietà" lo porterà negli anni successivi a valorizzare lo studio delle forme letterarie in lavori individuali o scritti a quattro mani con Franco Brioschi,²³ nella consapevolezza che «il riconoscimento dei testi letterari avviene in primo luogo come riconoscimento di categorie nel loro complesso, vale a dire di interi generi letterari»;²⁴ tuttavia, il distacco da questo ambito di studio si consuma definitivamente al suo rientro in Italia, dopo gli anni di insegnamento e ricerca in America. In un articolo recente, Di Girolamo ha sostenuto che la teoria della letteratura ha perso la sua centralità accademica e la sua funzione di griglia ermeneutica da applicare ai testi letterari, e così spiegato le ragioni del suo ritorno alla filologia:

Senza la rigida e pesante struttura di una teoria, io potrò muovermi più agilmente e ammettere, ad esempio, che un'opera letteraria non vuole trasmettere nessun messaggio, che si consuma meravigliosamente in se stessa come un fuoco d'artificio, pur restando un capolavoro; che un'altra invece vive e sopravvive solo a condizione che l'autore riesca, pure a distanza di secoli, a comunicarci, semmai in maniera vibrata e polemica, le sue idee [...] È in fondo la filologia, con la sua duttilità, che ci fa capire che il mondo, e in esso la letteratura, è vario e complesso e imprevedibile, ricco di emozioni, e che non tutto si piega a una sola regola; inoltre, che la storia entra nella letteratura, quando entra, senza che il teorico possa costruire degli argini che la trattengano fuori.²⁵

17. DI GIROLAMO, C. (2012): «"Le donne ti disiano, pulzell'e maritate" (PSs 16.1, v. 2)», *Lingua e stile*, 47, pp. 3-21.

18. DI GIROLAMO, C. (1983² [1976]): *Teoria e prassi della versificazione*. Bologna: Il Mulino.

19. DI GIROLAMO, C. (1978): *Critica della letterarietà*. Milano: Il Saggiatore.

20. LA PORTA, F. / LEONELLI, G. (2007): *Dizionario della critica militante. Letteratura e mondo contemporaneo*. Milano: Bompiani, p. 92.

21. *A Critical Theory of Literature*. Madison / London: University of Wisconsin Press, 1981; *Teoría crítica de la literatura*, traducción castellana de A. Pérez. Barcelona: Crítica, 1982; *Para uma crítica da teoria literária*, tradução de S. Teles de Menezes. Lisboa: Horizonte, 1985.

22. DI GIROLAMO, C. (2021): *Manualetto di metrica italiana*. Roma: Carocci.

23. Cito soltanto DI GIROLAMO, C. / BRIOSCHI, F. (1984): *Elementi di teoria letteraria*. Milano: Principato.

24. *Ibidem*, p. 68.

25. DI GIROLAMO, C. (2015): *La filologia dopo la teoria*, in NERI, L. / SINI, S. (a cura di): *Il testo e l'opera. Studi in ricordo di Franco Brioschi*. Milano: Ledizioni, pp. 21-48, alle pp. 39-40.

Costanzo Di Girolamo sarà recordat per la sua acribia filològica, la finezza interpretativa, la vocazione comparatística, l'entusiàstic interès per les noves tecnologies, l'idea que la recerca sia un'empresa col·lectiva i no solament un treball solitari, i que els seus resultats deuen superar els límits de les acadèmies per arribar a la franja més àmplia dels lectors cultes. A aquestes qualitats científiques, em permeto d'afegir, en conclusió, una nota personal: Dino, com se feia anomenar pels que el rodejaven, si és diferent dels nostres alumnes per generositat intel·lectual i insensibilitat a les jerarquies i al formalisme acadèmic, guiant-nos amb atenció i afecte en les nostres recerques, que ens animem a seguir el camí del seu lluminós exemple.

Paolo Di LUCA

GABRIELE IANNÀCCARO
(1965-2022)

Gabriele Iannàccaro es va llicenciar en Literatura per la Universitat de Milà el 1992 i es va doctorar en Lingüística Italiana per la Universitat de Florència tres anys més tard. La seva formació milanesa, centrada en la lingüística comparada, l'havia encaminat cap a un estudi sobre el dialecte del Coimo (un poblet a la frontera política —però no lingüística— entre Itàlia i Suïssa): un estudi inspirat en cursos i converses amb el nostre professor comú Romano Broggin, de Bellinzona. Els Alps i, més en general, les comunitats frontereres han estat sempre un focus fonamental de les seves reflexions sobre qüestions de contacte i canvi lingüístic. La seva tesi doctoral està dedicada a la dialectologia perceptiva: el treball de camp en el mateix poble alpí i les anàlisis han contribuït en gran manera a la perspectiva d'estudis lingüístics que tinguin en compte també les avaluacions "èmiques" de les llengües, és a dir, com les llengües, en particular les llengües no estàndards, són vistes pels propis parlants. Al principi de la seva carrera va ser editor durant dos anys del *Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana* en el Centre de Dialettologia ed Etnografia de Bellinzona, per al qual posteriorment va impartir una sèrie de conferències en els Corsi Estivi di Dialettologia e Linguistica Storica. També va estar vinculat a la Suïssa italiana com a responsable d'aquesta zona per a l'*Atlas Linguistique Roman (ALiR)*.

Va començar com a estudiant de llengües indoeuropees, desenvolupant els seus coneixements en lingüística i literatura italianes, romàniques, eslaves, germàniques i clàssiques (l·latí, grec antic, sànscrit i hebreu). Després dels seus estudis de doctorat, es va dedicar a la lingüística funcionalista general i, sobretot, a la dialectologia general i romànica, la lingüística de contacte, la paremiologia romànica i els estudis sobre política i planificació lingüístiques.

Des de llavors, va ensenyar en diverses universitats; la plaça de professor titular de Glottologia i Linguística, obtinguda el 2018 en la Universitat de Milano-Bicocca, va ser la culminació de la seva rica i geogràficament diversa carrera: a més de Milà, va exercir la docència a Trento, L'Aquila, Torí i, particularment, a Estocolm, on va passar dos anys com a catedràtic de Lingüística Italiana. També va ser professor visitant en diverses universitats europees i asiàtiques, i va ser assessor extern de la secció d'estudis italians de la Universiti Malaia de Kuala Lumpur.

Els seus cursos universitaris es van centrar principalment en lingüística general, fonètica i fonologia, lingüística aplicada i antropolingüística. Com a professor, va dirigir nombroses tesis doctorals en diversos centres acadèmics europeus. La seva intensa implicació en qüestions de política lingüística es reflecteix també en els seus càrrecs socials i directius en nombroses societats lingüístiques (com la Societá di Linguística Italiana, dins de la qual va ser cofundador i coordinador del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche) i com a consultor del Ministero dell'Università. Durant més de set anys va ser president de la Llicenciatura en Comunicació Intercultural de la